

DSU - Policy Brief
CNR - Dipartimento Scienze Umane e Sociali Patrimonio Culturale

Fiducia e benessere soggettivo

Un'analisi descrittiva nell'Europa della
pandemia di Covid-19

Angela Papparuso

Martina Bodo

CNR
DSU

FIDUCIA

BENESSERE

Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale DSU
Collana Policy brief
ISSN 3034-9656

Comitato di redazione

Rosanna Amato, Antonella Emina, Lorenzo Nannipieri, Fabrizio Pecoraro, Claudia Soria.

Comitato scientifico

Daniele Archibugi, Maria Eugenia Cadeddu, Monica Monachini, Fabio Paglieri, Ginevra Peruginelli, Carla Sfameni.

Contatti

CNR-DSU. Piazzale Aldo Moro, 7 – 00185 Roma. Tel +39 06 49933328 Fax +39 06 49932673;
policybrief.dsu@cnr.it

Per i contenuti: angela.paparusso@irpps.cnr.it

Copertina: progetto grafico di Angela Petrillo.

Doi: 10.36134/PBDSU-2024-7



settembre 2024

FIDUCIA E BENESSERE SOGGETTIVO

Un'analisi descrittiva nell'Europa della pandemia di Covid-19

Angela Paparusso; Martina Bodo
CNR-IRPPS – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali

Contatti: angela.paparusso@irpps.cnr.it

SINTESI

Quali fattori aiutano a sostenere la fiducia verso le istituzioni, la scienza e i media (la cosiddetta fiducia verticale), e il benessere soggettivo della popolazione?

Nel presente Policy Brief proviamo a rispondere a questa domanda partendo dall'analisi di dati individuali dell'indagine Eurofound *Living, working and COVID-19* e indagando il legame tra fiducia verticale e soddisfazione personale dei cittadini europei in un periodo di incertezza economica e sanitaria.

Durante la pandemia di Covid-19, i cittadini e le cittadine europee si sono mostrati abbastanza fiduciosi nella scienza e nelle istituzioni, mentre hanno riposto poca fiducia nei media. Inoltre, il livello di istruzione, la condizione occupazionale e lo stato di salute autopercepita degli intervistati hanno svolto un ruolo importante nel modellare la fiducia verticale. Infine, i cittadini e le cittadine europee si consideravano abbastanza soddisfatti per la propria vita: in particolare, gli uomini, i giovani, così come gli anziani, i laureati, gli occupati, e coloro che riportano una salute molto buona mostrano di essere maggiormente soddisfatti per la propria vita.

Nel complesso, riteniamo che sia importante, soprattutto in periodi di incertezza economica e sanitaria, implementare politiche pubbliche volte ad aumentare i livelli di istruzione, promuovere l'occupazione, migliorare la salute e aumentare la parità di genere all'interno delle famiglie europee.

Fiducia verticale e soddisfazione personale: una sfida per ricercatori e decisori politici

La relazione tra fiducia verticale – intesa come la fiducia nelle istituzioni, nella scienza e nei media (Bjornskov, Dreher e Fischer, 2008) – e benessere soggettivo può fornire informazioni preziose sui meccanismi alla base del funzionamento sociale. In particolare, durante un periodo di incertezza sotto diversi punti di vista come è stato quello della pandemia di Covid-19, questo nesso assume ancora più rilevanza: la mancanza di fiducia e l'insoddisfazione personale, infatti, possono minare la coesione sociale (Besley e Dann, 2023), aggravando le conseguenze socioeconomiche e sanitarie (Valente, Tudisca, e Pennacchiotti, 2024).

Da una parte abbiamo la fiducia verticale, definita come la capacità delle istituzioni, della scienza e dei media di svolgere il proprio compito in modo efficace secondo il punto di vista dei cittadini (Hudson, 2006). Questa è considerata un ingrediente chiave della crescita e del benessere individuale e sociale (OECD, 2017).

Dall'altra sappiamo che, mentre in passato per misurare il benessere si utilizzavano prevalentemente misure oggettive di tipo macro, come il prodotto interno lordo (PIL) pro capite, oggi è prassi l'utilizzo di misure soggettive, come ad esempio la felicità e la soddisfazione per la propria vita (OECD, 2013). Tali misure, infatti, offrono un accesso diretto e immediato alle esperienze personali, consentendo a ricercatori e decisori politici di sviluppare politiche basate sulla reale comprensione delle percezioni e delle opinioni individuali, che spesso risultano essere più efficaci e aderenti ai bisogni delle persone (Paparusso, 2021).

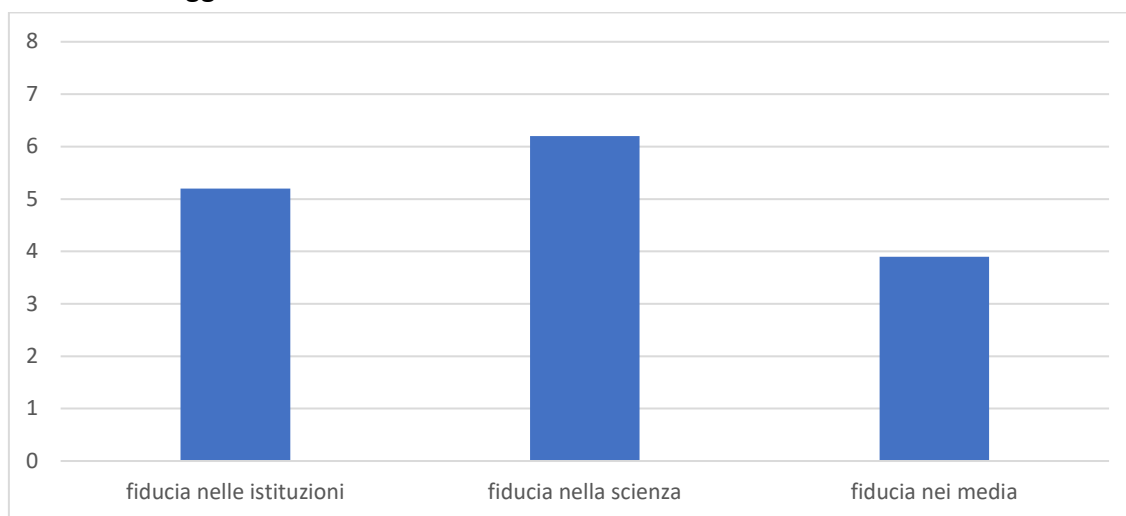
Sulla base di queste considerazioni, tramite l'utilizzo di dati individuali Eurofound, abbiamo analizzato la fiducia verso le istituzioni (governo nazionale, Unione Europea, sistema sanitario e forze dell'ordine), la scienza e i media e il loro legame con la soddisfazione personale dei cittadini europei, considerando anche i principali fattori sociodemografici associati, durante un momento preciso della recente crisi pandemica.

Quale fiducia durante la pandemia di Covid-19?

La quinta rilevazione dell'indagine trasversale Eurofound *Living, working and COVID-19* è stata somministrata ai cittadini maggiorenni dei 27 Stati membri dell'Unione Europea (UE), tra il 25 marzo e il 2 maggio 2022, con l'obiettivo di far luce sulla situazione sociale ed economica dell'UE a due anni dall'inizio della pandemia di Covid-19. Tali dati hanno consentito di analizzare la fiducia verticale dei cittadini europei e la relazione con la soddisfazione per la propria vita. La fiducia viene indicata su una scala da 1 (assenza di fiducia) a 10 (fiducia completa).

In prima analisi, i cittadini e le cittadine europee si mostrano abbastanza fiduciosi verso la scienza e le istituzioni, mentre ripongono poca fiducia nei media (Figura 1). I valori medi si attestano intorno a 5 per le istituzioni, a 6 per la scienza e a 4 per i media. I dati, inoltre, suggeriscono che il livello di istruzione, la condizione occupazionale e lo stato di salute auto-percepita svolgono un ruolo importante nel modellare la loro fiducia verticale.

Figura 1: Fiducia nelle istituzioni, fiducia nella scienza e fiducia nei media (scala 1-10), 25 marzo – 2 maggio 2022

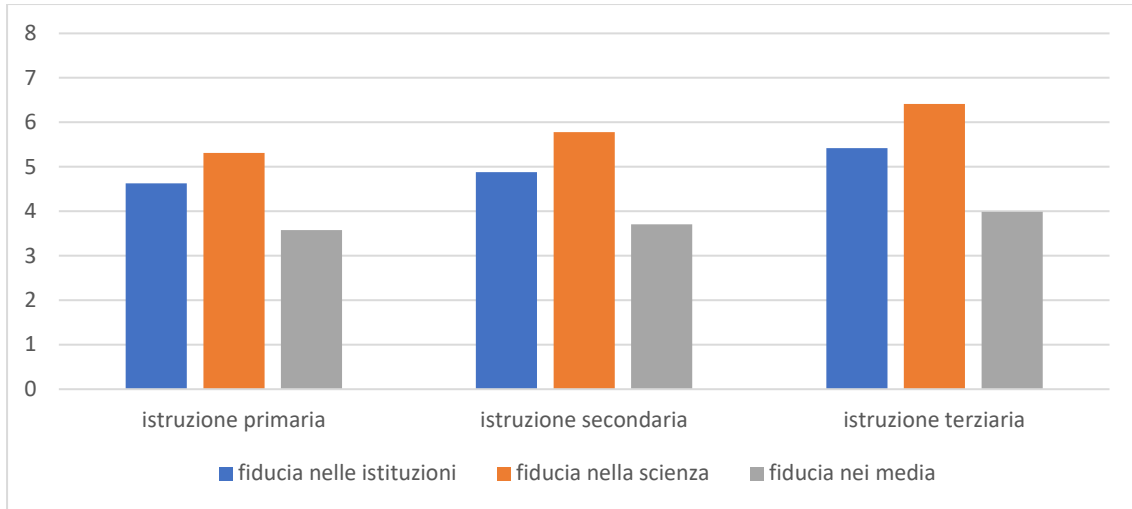


Fonte: Elaborazione propria sui dati *Living, working and COVID-19 (Round 5, Eurofound)*.

In particolare, il primato per la fiducia nella scienza, di cui sopra, viene confermato anche dalla Figura 2. Si osserva, inoltre, che all'aumentare del livello di istruzione degli intervistati, i loro livelli di fiducia verticale aumentano. Infatti, in tutti e tre i casi, la fiducia è più alta tra coloro che hanno un'istruzione terziaria (5,4 per le istituzioni; 6,4 per la scienza; 4 per i media) e più bassa tra coloro che hanno un'istruzione primaria (4,6 per le istituzioni; 5,3 per la scienza; 3,6 per i media).

Fiducia verticale e soddisfazione personale

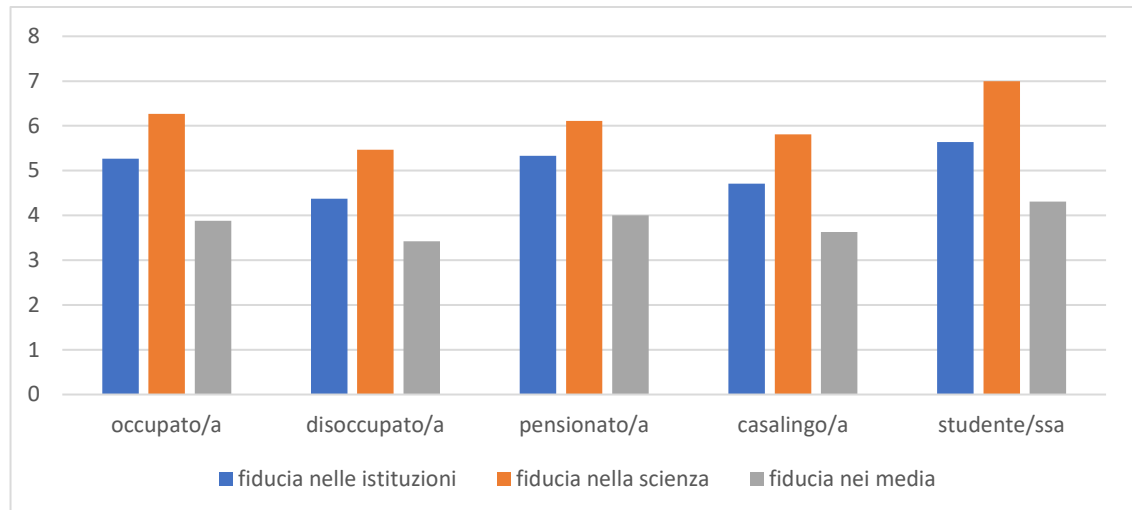
Figura 2: Fiducia nelle istituzioni, fiducia nella scienza e fiducia nei media per livello di istruzione (scala 1-10), 25 marzo – 2 maggio 2022



Fonte: Elaborazione propria sui dati *Living, working and COVID-19 (Round 5, Eurofound)*.

La Figura 3 evidenzia, invece, come la condizione occupazionale influisce sugli orientamenti di fiducia verticale. I livelli più alti si registrano tra gli studenti e le studentesse europee (5,6 per le istituzioni; 7 per la scienza; 4,3 per i media). All'estremità opposta si trovano, invece, i disoccupati e i casalinghi che dichiarano punteggi rispettivamente pari a 4,4, 5,5 e 3,4 e 4,7, 5,8 e 3,6 per le istituzioni, la scienza e i media. A metà si posizionano, quindi, gli occupati e i pensionati: i primi più fiduciosi nella scienza, mentre i secondi nelle istituzioni e nei media.

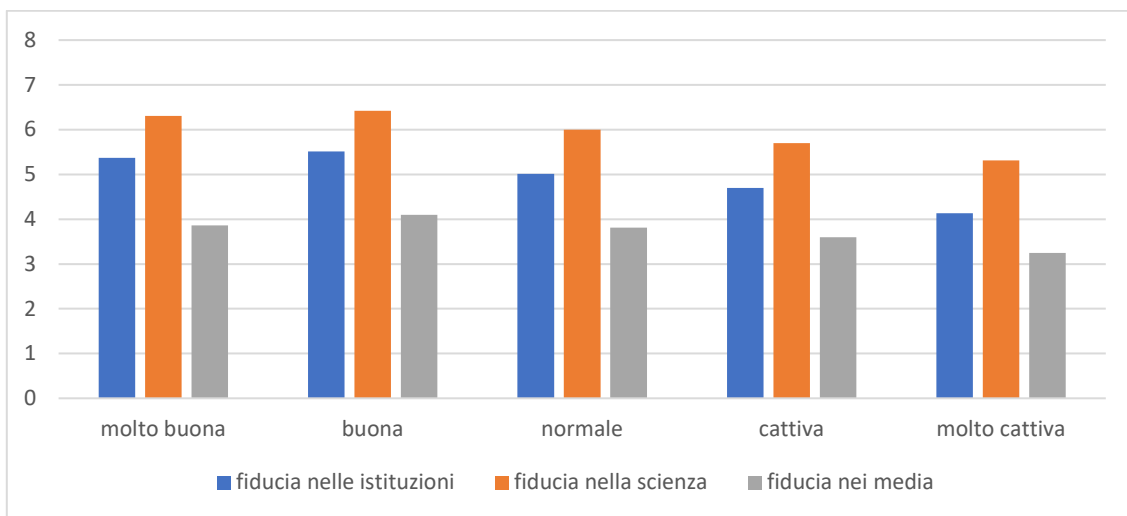
Figura 3: Fiducia nelle istituzioni, fiducia nella scienza e fiducia nei media per condizione occupazionale (scala 1-10), 25 marzo – 2 maggio 2022



Fonte: Elaborazione propria sui dati *Living, working and COVID-19 (Round 5, Eurofound)*.

Nella Figura 4, si considerano, infine, i livelli di fiducia per stato di salute auto-percepita. La graduatoria vede al primo posto le persone in buona salute (5,5, 6,4, 4,1 rispettivamente), seguiti dai cittadini che percepiscono la propria salute come molto buona. Gli ultimi posti sono, invece, occupati da coloro che ritengono di avere una salute nella media o addirittura al di sotto di questa. In effetti, i livelli di fiducia tendono a diminuire con il peggioramento della salute percepita: coloro che definiscono la propria salute come molto cattiva riportano punteggi di 4,1, 5,3 e 3,3 rispettivamente per le istituzioni, la scienza e i media.

Figura 4: Fiducia nelle istituzioni, fiducia nella scienza e fiducia nei media per stato di salute auto-percepita (scala 1-10), 25 marzo – 2 maggio 2022

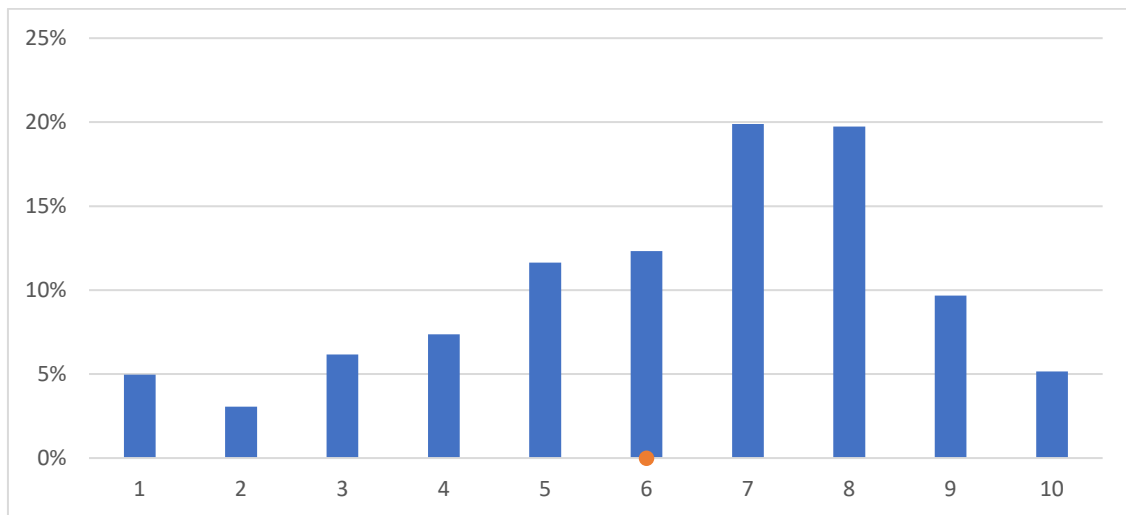


Fonte: Elaborazione propria sui dati *Living, working and COVID-19 (Round 5, Eurofound)*.

I cittadini erano soddisfatti per la propria vita durante la pandemia?

Nonostante gli innumerevoli effetti avversi della pandemia di Covid-19, la soddisfazione per la propria vita dei cittadini europei – misurata su una scala da 1 (per niente soddisfatto) a 10 (molto soddisfatto) – può considerarsi più che sufficiente (Figura 5). Infatti, con riferimento ai dati sopracitati, la media per tutti i cittadini è 6,3 (come indicato dal pallino arancione).

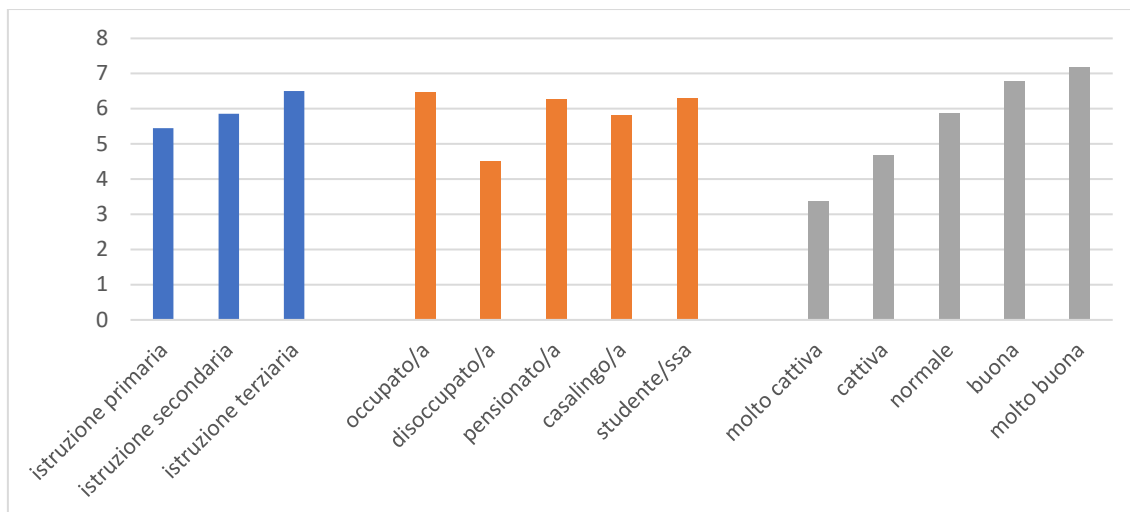
Figura 5: Soddisfazione per la propria vita (scala 1-10), 25 marzo – 2 maggio 2022



Fonte: Elaborazione propria sui dati *Living, working and COVID-19 (Round 5, Eurofound)*.

La Figura 6 mostra i livelli di soddisfazione per la propria vita suddivisi nelle tre categorie già menzionate: livello di istruzione, condizione occupazionale e stato di salute auto-percepita.

Figura 6: Soddisfazione per la propria vita per livello di istruzione, per condizione occupazionale e stato di salute (scala 1-10), 25 marzo – 2 maggio 2022



Fonte: Elaborazione propria sui dati *Living, working and COVID-19 (Round 5, Eurofound)*.

Dal grafico emerge che la soddisfazione personale aumenta con l'aumentare del livello di istruzione dell'intervistato (Figura 6). Gli individui con un'istruzione primaria dichiarano, infatti, un livello di soddisfazione pari a 5,5, valore che sale a 5,9 per chi ha un'istruzione secondaria e raggiunge 6,5 per chi ha completato il percorso universitario. È evidente che il livello di istruzione può rappresentare in periodi di crisi un fattore positivo, se non addirittura protettivo, per il benessere soggettivo (Guardiola e Guillen-Royo, 2015).

La condizione occupazionale è un altro elemento essenziale per la soddisfazione per la propria vita. Al primo posto ci sono gli occupati (6,5), seguiti a pari merito da studenti e pensionati (6,3). Dichiarano, invece, valori inferiori a 6, coloro che si trovano in una situazione lavorativa fragile, come possono essere i casalinghi (5,8) e i disoccupati (4,5). In particolar modo, studi precedenti (Winkelmann e Winkelmann, 1998; Richter et al., 2020) hanno mostrato che l'essere disoccupato non comporta solamente una perdita monetaria per l'individuo e una riduzione dei contatti sociali, dell'identità e dell'autostima personali, ma anche una diminuzione del benessere sociale, le cui ricadute possono essere durature nel tempo e riverberarsi sull'intera società.

I dati relativi alla salute auto-percepita mostrano l'esistenza di un legame tra soddisfazione personale e percezione della propria salute, con una notevole breccia tra il valore minimo e il valore massimo registrato. Infatti, coloro che percepiscono la propria salute come molto cattiva hanno un livello di soddisfazione pari a 3,4, mentre coloro che la percepiscono come molto buona pari a 7,2. Le posizioni intermedie sono occupate da coloro che si considerano in cattiva (4,7), normale (5,9) e buona (6,8) salute. Questa relazione acquista maggior importanza durante una pandemia quando il rischio di malattia e la paura associata alla crisi sanitaria tendono ad amplificarsi.

Nel complesso, questi risultati suggeriscono che politiche pubbliche volte ad aumentare i livelli di istruzione, a promuovere l'occupazione e a migliorare la salute potrebbero influire positivamente sul benessere soggettivo dei cittadini europei.

Quali i principali fattori in gioco?

L'indagine Eurofound *Living, working and COVID-19* offre anche la possibilità di intercettare i principali fattori in gioco nella relazione tra fiducia verticale e benessere soggettivo. Analisi aggiuntive, realizzate con un modello di regressione lineare multipla, mostrano infatti che esiste una relazione positiva tra l'essere uomo, giovane o anziano, laureato, occupato e con una salute molto buona, e la soddisfazione per la propria vita. Questo è in linea con le evidenze empiriche sul tema che hanno identificato l'età, il livello educativo, la condizione occupazionale e lo stato di salute quali elementi di grande rilevanza quando viene chiesto agli individui di giudicare la propria vita (Paparusso, 2021). Per quanto riguarda il genere, i risultati vanno interpretati in un quadro più ampio. Se solitamente non sono state identificate differenze statisticamente significative fra uomini e donne (Diener, 2009), questo cambia quando ci troviamo in contesti di crisi economica o sanitaria. Dalla letteratura, infatti, emerge che, in questi momenti, le donne riportano livelli più bassi di soddisfazione personale e livelli più elevati di ansia e di tristezza (Burns et al., 2012). Durante la pandemia, le donne hanno, infatti, visto aumentare il loro carico di responsabilità domestica e di cura. Sono state esposte a un maggiore rischio di vulnerabilità, in quanto generalmente occupate in professioni meno qualificate e più precarie. Hanno inoltre sperimentato una limitazione nell'accesso ai servizi di supporto psicologico, viste anche le restrizioni di movimento imposte dalle misure di contenimento del virus. Tutto questo ha portato ad un aggravamento delle disuguaglianze di genere, rendendo così cruciale lo sviluppo di politiche pubbliche a supporto delle donne soprattutto in periodi di crisi.

L'analisi, inoltre, evidenzia un'associazione positiva e statisticamente significativa tra l'essere fiduciosi – nelle istituzioni, nella scienza e nei media – e l'essere maggiormente soddisfatti. Questi risultati trovano conferma in studi recenti (Glatz e Eder, 2020; Shiroka-Pula, 2023).

Per concludere, quanto presentato in questo Policy Brief è un'analisi preliminare e descrittiva del nesso tra fiducia verticale e benessere soggettivo durante la pandemia di Covid-19. I dati dell'indagine Eurofound *Living, working and COVID-19* sono dati trasversali, cioè riferiti ad un periodo di tempo ben delimitato (marzo-maggio 2022), per cui non possiamo vedere quello che è successo durante tutto il periodo pandemico. Gli studi di Brodeur et al. (2021) e di Sarracino et al. (2023) hanno osservato, infatti, che il benessere soggettivo è inizialmente diminuito durante la prima ondata di Covid, per poi risalire rapidamente subito dopo. Inoltre, sempre per mancanza di dati longitudinali non

ci è stato possibile osservare il cosiddetto *“rally ‘round the flag effect”*¹ (letteralmente, l’effetto dello stringersi attorno alla bandiera). Secondo questo fenomeno, infatti, all’inizio di una crisi economica o sanitaria, le istituzioni vedono aumentato il loro livello di gradimento, per poi ritornare ai livelli pre-emergenza (Economou e Kollias, 2024).

Tanti gli approfondimenti che questa nostra analisi suggeriscono per il futuro: considerare le diverse forme di organizzazione del lavoro (es. lavoro in presenza e a distanza), i diversi tipi di struttura familiare, il background migratorio dei cittadini e delle cittadine europee, così come fattori contestuali (il PIL pro capite, il tasso di disoccupazione, il tasso di inflazione, il coefficiente di Gini, la qualità delle istituzioni, etc.), anche per tenere conto dei diversi contesti europei.

¹ Espressione coniata dallo scienziato politico John Mueller nel 1970.

Raccomandazioni chiave

- Aumentare la fiducia verticale, in particolare portando i livelli di fiducia verso le istituzioni e i media almeno a quelli dichiarati per la scienza.
- Rafforzare i fattori positivamente associati alla soddisfazione personale e migliorare quelli che invece impediscono il raggiungimento di un benessere soggettivo ottimale.
- Aumentare l'istruzione e garantire la stabilità dell'occupazione soprattutto per i cittadini europei in età adulta.
- Migliorare la salute auto-percepita, anche attraverso l'accesso a servizi sanitari di prevenzione e di supporto.
- Rafforzare il benessere delle famiglie con politiche che favoriscano un maggiore bilanciamento dei tempi di vita e di lavoro, al fine di migliorare la parità di genere in famiglia e nella società.

Riferimenti bibliografici

- Besley, T., & Dann, C. (2023). Why political trust and voluntary compliance have been key to government pandemic responsiveness in Europe. *LSE European Politics and Policy (EUROPP) blog*.
- Brodeur, A., Clark, A. E., Fleche, S., & Powdthavee, N. (2021). COVID-19, lockdowns and well-being: Evidence from Google Trends. *Journal of public economics*, 193, 104346.
- Burns, W. J., Peters, E., & Slovic, P. (2012). Risk perception and the economic crisis: A longitudinal study of the trajectory of perceived risk. *Risk Analysis: An International Journal*, 32(4), pp. 659-677.
- Diener, E. (ed.). (2009). *The science of well-being: The collected works of Ed Diener* (vol. 37). Springer Science & Business Media.
- Economou, A., & Kollias, C. (2024). The 2015 Refugee Crisis and Institutional Trust in European Countries. *Social Indicators Research*, 173, pp. 377-396.
- Glatz, C., & Eder, A. (2020). Patterns of trust and subjective well-being across Europe: New insights from repeated cross-sectional analyses based on the European social survey 2002-2016. *Social Indicators Research*, 148(2), pp. 417-439.
- Guardiola, J., & Guillen-Royo, M. (2015). Income, unemployment, higher education and wellbeing in times of economic crisis: Evidence from Granada (Spain). *Social Indicators Research*, 120, pp. 395-409.
- Hudson, J. (2006). Institutional trust and subjective well-being across the EU. *Kyklos*, 59(1), pp. 43-62.
- OECD. (2013). *OECD Guidelines on Measuring Subjective Well-being*. OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264191655-en>
- OECD. (2017). *OECD Guidelines on Measuring Trust*. OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/9789264278219-en>
- Paparusso, A. (2021). *Immigrant integration in Europe: A subjective well-being perspective*. Springer Nature.
- Richter, E. P., Brähler, E., Stöbel-Richter, Y., Zenger, M., & Berth, H. (2020). The long-lasting impact of unemployment on life satisfaction: results of a longitudinal study over 20 years in East Germany. *Health and Quality of Life Outcomes*, 18(1).
- Sarracino, F., Greyling, T., O'Connor, K., Peroni, C., & Rossouw, S. (2023). A year of pandemic: Levels, changes and validity of well-being data from Twitter. Evidence from ten countries. *PLoS one*, 18(2), e0275028.
- Shiroka-Pula, J., Bartlett, W., & Krasniqi, B. A. (2023). Can the government make us happier? Institutional quality and subjective well-being across Europe: A multilevel analysis using eurobarometer survey 2019. *Applied Research in Quality of Life*, 18(2), 677-696.
- Valente, A., Tudisca, V. & Pennacchiotti, C. (2024). *Fiducia nella scienza e innovazione sociale. Dalle visioni di scienza agli atteggiamenti sui vaccini: conoscenze, politiche, sistema mediatico* (DSU Policy brief 5). CNR-Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Patrimonio culturale. <https://doi.org/10.36134/PBDSU-2024-5>.
- Winkelmann, L., & Winkelmann, R. (1998). Why are the unemployed so unhappy? Evidence from panel data. *Economica*, 65(257), pp. 1-15.

Ringraziamenti

La ricerca è stata sostenuta dal progetto PRIN “The subjective well-being of immigrants and natives (WELL-MIG)” [2022CHTHEF], finanziata dal Ministero dell’Istruzione e del Merito e dall’Unione Europea – Next Generation EU.

Ringraziamo l’Ufficio Social Policies per i dati: Eurofound (2020), Living, working and COVID-19 dataset, Dublin, <http://eurofound.link/covid19data>.

Informazioni sugli Autori

Angela Paparuso, demografa, è Prima Ricercatrice del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l’Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (CNR-IRPPS). Nel 2016, ha conseguito il dottorato in Demografia presso la Scuola di Scienze Statistiche della Sapienza Università di Roma. Ha studiato anche presso l’Istituto Max Planck per la Ricerca Demografica di Rostock e l’Università Autonoma di Barcellona. Attualmente è responsabile del progetto PRIN 2022 “The subjective well-being of immigrants and natives (WELL-MIG)”. I suoi principali interessi di ricerca si focalizzano sui processi e sulle politiche di immigrazione e di integrazione e sul benessere soggettivo degli immigrati in Italia e in Europa.

Martina Bodo, demografa, è Assegnista di Ricerca presso l’Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (CNR-IRPPS). Nel 2023 ha conseguito la laurea magistrale con lode in Economia Sanitaria presso la Sapienza, Università di Roma con la tesi dal titolo “The Second Demographic Transition from a Gender Equity Perspective”. Attualmente fa parte del progetto PRIN 2022 “The subjective well-being of immigrants and natives (WELL-MIG)”. I suoi principali interessi di ricerca si focalizzano sull’evoluzione del benessere soggettivo in relazione a immigrazione e fecondità in Italia e in Europa.